

Abbonamento annuo Euro 0

Puoi leggere e scaricare il nostro giornale sul sito

<http://www.sorpaolo.net>

BUON ANNO
A TUTTI !

Nuovissima serie Numero 61
30 dicembre 2006

Sor



Paolo

Una copia Euro 0

Dacci il tuo contributo. Ci serve.
E scrivici: info@sorpaolo.net

ESCE UNA VOLTA LA SETTIMANA
e non fa sconti a nessuno

La fine dell'anno è come l'ultima pagina di un capitolo,
non l'ultima pagine di un libro.
Pubblicazione umoristica illustrata

Il Palazzo Adamoli è sospeso !

E' appeso ad una gru e tutti noi siamo in trepida attesa di conoscere il suo destino

Il Palazzo Adamoli è sospeso. Lo hanno imbracato, lo hanno tirato per estrarlo, come fa un dentista con un dente cariato e poi... poi è rimasto sospeso. Che fine farà? Pende, di qua e di là, sobbalza, attaccato alla gru, intanto che, da qualche parte, si decida. Da più parti si polemizza. Si recupera? Lo si rimette giù e lo si rimette al suo posto? Oppure (idea!) lo si porta da un'altra parte così come sta? Basta ridepositarlo a terra, magari in Piazza Martiri. Oppure nell'area del vecchio stadio, tanto ormai stanno facendo il nuovo! Nelle città, più o meno invisibili, ognuno mette i castellucci dove vuole, anche in aria, e ognuno può dire la sua, perché un'opinione, anche sbagliata, non la si nega a nessuno. Nel momento in cui la gru ha issato il Palazzo Adamoli e questo ha preso ad oscillare, nella cavità che si è creata, al contrario di quello che accade nell'alveo di un dente estratto, non è uscita una sola goccia di sangue. E tutti hanno gridato al miracolo. Gli ultra dell'abbattimento sono rimasti delusi, perché in ogni caso Palazzo Adamoli non verrà abbattuto, ma, se mai posizionato in un altro posto. Il brutto è che, in attesa delle decisioni, il palazzo resterà appeso alla gru, rischiando di ricadere se le corde, malauguratamente, dovessero spezzarsi. Ma, per scongiurare l'evento sarà sufficiente impedire al Vice Sindaco Berardo Rabbuffo di passarsi nei paraggi. Perché dovunque passa lui crolla qualche cosa, come sanno quelli che abitano intorno alla discarica di Poggio Cono. Ma che cosa si aspetta per decidere che cosa deve fare la gru? Se sollevare definitivamente il Palazzo Adamoli o rimetterlo a terra dov'era? Si aspetta il parere di Grassi, un esperto di chiara fama. Chiodi, il Sindaco, attende di sapere che cosa ne pensa lui e a quelli che ritengono che le corde della gru potrebbero non reggere tenendo sospeso in aria il Palazzo Adamoli fino a che non l'esperto non decida, risponde: "Non importa. Vuole dire che metteremo più corde, anche centomila". Sandro Melarangelo passa ogni giorno, non sotto la gru, ma accanto, guarda il



Palazzo con il naso all'insù e sembra dire: "Sù, sù, portatelo via. qui c'è stato già troppo tempo. E' uno scempio farlo restare ancora". Gli rispondono i castellucci soriani: "Uno scempio è farlo togliere. Rimettelo giù!". Una proposta degna di considerazione è stata fatta da Zilli, il consigliere messo diesse e mezzo no: "Giochiamoce-lo a santa e croce" ha detto "Se esce santa lo togliamo, se esce croce lo rimettiamo già". Scalone gli ha risposto che è una cazzata quella che ha detto, come tutte le cose che dice. Zilli non si è offeso, perché lui non si offende mai. ma nemmeno si è scusato. Poi Chiarini, l'amico di Malerangelo, ha detto "Mettiamo un'altra gru per far estrarre come un dente anche il Palazzo Salvoni".

I pareri dei V.I.P.



SIRIANO CORDONI

Sfoggia la margherita: "*Casa, non casca, casca, non casca, casca, non casca*".



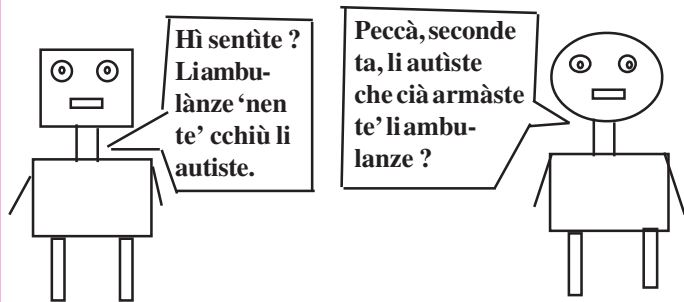
MIRELLA MARCHESE.

"Quando vedo quella gru, mi sento sollevata anche io. Come si sento sollevata!"



SERAFINO IMPALONI.

Ha dato l'idea. "*Lo estraia-mo dall'alto con una gru, come se fosse un dente.*"

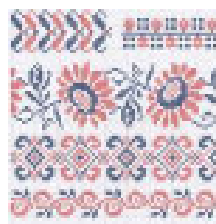


Alby con la greca



Da qualche tempo Paolo Alby è diventato sui giornali Paolo Alby. Evidentemente, come tutti i generali che contano ha conquistato la greca. Ora, si sa, le greche dei generali sono sulle maniche delle giacche militari, ma Paolo

Alby, diventato Paolo Alby, le greche le porta sulla maglietta intima, sotto la camicia. Ma i giornalisti teramani, molto attenti, sempre, lo hanno saputo e così adesso quando parlano del piccolo Paolino Bonapartino dell'UDC gli mettono la Y greca.



BERARDO RABBUFFO: "E ora ... contromano anche le bicilcette!"

Escalation di idee e di sorprese avvincenti

Perché, dopo gli autobus, non fare andare contromano anche le biciclette? La pensata è del vice Sindaco Berardo Rabbuffo, il quale, dopo aver visitato Londra, ha detto: "Lì tutti vanno contro mano. Noi non siano da meno. Anche noi possiamo andare contromano. Perciò tra qualche giorno, dopo il fortunato esperimento degli autobus contromano, in tutte e due le circoscrizioni andranno contromano anche le biciclette".

UNA SCARAMELLA AVVELENATA

False accuse dell'ex consulente della Mitroky

Colto sul fatto. L'ex consigliere della Commissione Mitroky è stato preso con le mani nel sacchetto delle scaramelle. Erano tutte avvelenate. Le distribuiva un po' qua e un po' là, anche nella nostra provincia. Tutte le scaramelle avvelenate sono state individuate e sequestrate e il responsabile arrestato. Paolo Guzzanti ha fatto sapere che lui non le scaramelle avvelenate non c'entrava niente, anzi anche a lui era stato dato qualche confetto avvelenato. L'avv. Lettieri lo ha poi informato che si trattava di supposte avvelenate, che lui aveva scambiato per confetti.



I VOTI CHE PASSIONE

E tutti a leggere i propri voti. Come a scuola. Passa per le classi il preside D'Amore e legge i nomi degli insufficienti: Alby, Bergamante, Cavallari, Cozzi, De Paulis, De Remigis, Tetella, Valdo, Di Croce Ervino, Franceschini, Lattanzi, Nardi, Pistillo, Puglia, Rapagna, Romanelli, Tassoni, Verna e Zilli. Quanti rimandati. Dalcuni si fa fatica perfino a ricordare che sono consiglieri comunali. E viene voglia di chiedersi: ma che vogliono consigliare? Ma come possono consigliare? Avrebbero bisogno loro di consigli.

Caro Sor Paolo

Caro, Sor Paolo,

dopo aver letto le strofe dei Mazzaclocchi, abbiamo deciso di intervenire, per controbilanciare dei pareri espressi con il solito malcelato livore di chi non ha colore se non quello del liquore di una bionda asprezza, espressa con vivezza. Ma il resto lo lasciamo, come spesso noi facciamo, alle nostre franche rime contro chi il mondo opprime. Quindi ecco qua...

La città invivibile

Cose strane abbiamo letto e non certo con diletto, perché scritte da chi opprime con le proprie sconce rime.

Siamo noi che siamo stupiti nel veder gli strani riti che ogni giorno son compiuti da due tipi molto astuti

che si spacciano per colti ma alla terra sono tolti dove meglio farebbero e molto più farebbero

se facessero soltanto quel poco ch'è già tanto che far davvero sanno almeno a fine d'anno.

Si son messi adesso in mente di accusare chi dissente e trattare da collusi chi non segue i loro usi.

E' invivibile davvero questo grosso pozzo nero dove vivon da gradassi e si credono degli assi

predicando il loro verbo e col loro fare acerbo della vanga disertori si spacciano oratori.

Alle vostre orsù tornate fresche e floride cazzate, e non parlate del palazzo voi che non capite un cazzo.

C'è laggiù nell'osteria e in quella birreria chi vi aspetta da iersera che diciate cosa vera.

E' palese a tutti noi che i birbanti siete voi che voi siete gran furboni e pensate sian coglioni

tutti quelli che non sono nello stesso vostro tono e chiunque bada al sodo e non al vostro brodo.

Voi abbattere volete tutto quello che non siete e odiate fortemente chi assai liberamente

si affida alla ragione per avere un'opinione ch'è diversa dalla vostra sol perché è la nostra.

E pertanto noi diciamo quel che noi pensiamo al moscon cocchiere e al rubizzo pasticciare.

Quel che voi dovete fare è farci un poco respirare e per questo è necessario che sa questo modo vario

vi allontaniate un poco giusto il tempo che il fuoco vi si attacchi alle mutande e del vostro culo grande noi cambiamo i connotati, noi che siamo...

gli Spennati

LOTTO ZERO : PENSIERI VITALI

Un pensiero è vitale quando ha vita. Quando non è vitale, è mortale. Ora, a proposito del Lotto Zero, i pensieri sono sempre Vitali, perché il progettista del famigerato Lotto, che vale quando dice il suo nome, cioè Zero, si chiama Vitali e ... cadono i diaframmi, si allungano i viadotti, ma si allungano anche le parcelle, che

sono mortali per noi contribuenti ma vitali per chi se le fa pagare a peso d'oro. Un tracollo sfortunato quello del Lotto Zero, iniziato male, finito peggio, ma il percorso dei soldi, e delle parcelle, anche quando non è retto né rettilineo, e ha delle svolte, ha svolte vitali. E così l'aumento delle parcelle è vitale, per Vitali, e mortale per noi. Come si diceva all'inizio.

Le favole di Sor Paolo

CONTROMANO

STORIE DA LI PEGGIO QUARTIERI

C'era una volta... un personaggio straordinario che si chiamava "Il favoloso Contromano". Tutti gli animali della foresta lo conoscevano e lo amavano molto, per la sua affabilità. Ma un giorno andò a Londra, mangiò una strana erba allucinogena e da quel giorno prese una strana abitudine. Pretendeva che il mondo andasse al rovescio e che tutte le cose cominciassero a comportarsi in senso contrario. Vedeva un cane? Gli ordinava di fare il gatto. Vedeva un gatto? Gli ordinava di fare il cane. Vedeva un vecchio? Gli ordinava di comportarsi da bambino. Vedeva un bambino? Gli ordinava di comportarsi da vecchio. Vedeva una discarica? Le ordinava di franare. Vedeva un tram? Gli ordinava di andare

contromano. Proprio per questa sua mania "Il favoloso contromano" divenne sempre più famoso. E lui, che era stato sempre di destra, cominciò a pretendere che tutti andassero a sinistra e, perciò, contromano. La gente non poteva credere ai propri occhi. Questa sua mania fece perdere al Favoloso Contromano molti amici, perché tutti, a mano a mano, gli divennero nemici, perché non volevano andare contromano come pretendeva lui. Un giorno incontrò una dolce fanciulla che provò a toglierli l'incantesimo. Gli sussurrava all'orecchio dolci paroline per convincere Contromano a tornare indietro dai suoi propositi rivoluzionari, ma Contromano non se ne dava per inteso. Dopo aver preteso che anche le mosche e gli uccelli e tutti gli insetti, comprese le Vespe e le Api, oltre che i Furgoni, andassero contromano, si presentò dal Nostro un Topo cattivo, che gli fece la faccia feroce e gli disse: "Adesso basta! La devi fare finita. Da domani la devi smettere di pretendere che tutti vadano contromano solo per il gusto tuo. Da domani chi va a destra va a destra, chi va a sinistra va a sinistra, chi va al centro va al centro. E non insistere, perché, se insisti, è come se tu stessi segando il ramo dell'albero dove sei seduto." Il "Favoloso Contromano" sbarrò gli occhi, si mise a sorridere ed esclamò: "Bravo! Mi hai



dato una grande idea!" Sali su un albero, si sedette su un ramo e si mise a segare proprio il ramo sopra il quale stava seduto e dalla parte più lontana dal tronco. "Ma così cadrà!" lo avvertì la Bionda Viperina che passava da quelle parti. Ma "Il Favoloso Contromano" continuò a segare. Quando stava per finire di segare, gridò ad alta voce: "Questo ramo non cadrà mai!" e subito dopo il ramo si spezzò e lui precipitò a terra, sbattendo il sedere e facendosi un bel po' male. Anzi, rompendosi proprio la testa. Per fortuna si trovò a passare di lì una caritatevole crocerossina che lo soccorse, gli fasciò al testa e gli prestò delle amorevoli cure. Ma Contromano voleva salire subito su un altro albero, per sedersi su un altro ramo e segarlo. Allora il

Topo Cattivo gli suggerì: "Se proprio vuoi farti male, datti una bella martellata sul dito della mano!". Contromano ebbe un lampo negli occhi e disse: "Che bella idea!" e subito andò in cerca del martello per darselo sul dito della mano destra, anzi sinistra.



Ma proprio in quel momento sulla strada vicino a dove si trovava Contromano si fu un ingorgo automobilistico. Tutte le auto andavano contromano, come voleva e come aveva ordinato Contromano, ma qualche auto aveva cominciato ad andare contromano rispetto alla contromano e perciò a destra. Così ci fu un grande scontro. Accorsero i vigili e cacciarono le pistole, che gli avevano dato proprio il giorno prima e se la presero con Contromano, che cominciò a sbraitare "Da domani, sarete tutti consegnati!". E invece fu consegnato lui., a quelli della Neuro.



L'asSESSOre

L'assessore che verrà
se verrà e quando verrà



- Assesso', è inutile che fi 'ssa facce. L'ùdeme notte dell'anne la pisse 'nghe 'mma, no 'nghe fijeme.

L'assessore verrà
un giorno verrà
chissà quando sarà,
ma è certo
che verrà.
L'assessore verrà
prima o poi verrà.
chissà con chi verrà
ma è certo
che verrà.
E verrà di certo
perché
non è inesperto
e sa fare sesso
sempre
come un ossesso,
e pure se sta solo
lui lo fa lo stesso.
L'assessore verrà
è certo che verrà,
lui non ha pretese
e paga lui spese
della festa che si fa
dove non si sa
quando lui verrà.



- Mo', stu cazze de assessore à rotte. Nen pu tave chiamà chille de la Teramo Ambiente pe' pulì li cacàte de li renne ?

L'intervista con l'AsSESSOre sconosciuto

Tutti vorrebbero chi è. L'asSESSOore senza nome. Tutti ce lo chiedono. Ma chi è ? Ma chi è ? Ma noi non possiamo rivelarlo, e lui non lo vuole dire. Non vuole dare nemmeno indizi. E, mentre qualcuno ci suggerisce: "Spargete, per favore, la voce che sono io, così, se si parge la voce che sono io, acchiappo di più", lui tace e rimane in incognito. Ma intervistiamolo e proviamo a tastargli... il polso, per vedere se si vuole sbilanciare e vuol dire qualcosa di più di sé.

Sor Paolo: - Buon giorno.

AsSESSOre - Buonanotte.

Sor Paolo: - Perché io le dò la buonasera e lei mi dà la buonanotte ?

AsSESSOre: - Perché io dò il meglio di me la notte.

Sor Paolo: - Sempre ?.

AsSESSOre: - Ogni notte.

Sor Paolo: - Con chi ?

AsSESSOre: - Con chiunque.

Sor Paolo: - Non fa distinzione ?

AsSESSOre: - Di sorta.

Sor Paolo: - Come ?.

AsSESSOre: - Non faccio distinzione di sorta.

Sor Paolo: - Dove passerà l'ultima notte dell'anno ?

AsSESSOre: - In una discoteca.

Sor Paolo: - Quale ?

AsSESSOre: - Eh, eh. Non posso dirlo.

Sor Paolo: - Con chi ?

AsSESSOre: - Con chi ? Mi chieda con quante.

Sor Paolo: - Con quante ?

AsSESSOre: - Con tutte.

Sor Paolo: - Ma ci sarà anche la bionda ?

AsSESSOre: - Anche. Ma ci saranno anche la bruna, la rossa, la castana...

Sor Paolo: - E sua moglie ?

AsSESSOre: - Chi le dice che io sono sposato ?

Sor Paolo: - Non è sposato ?

AsSESSOre: - Certo che lo sono !

Sor Paolo: - Allora mi risponda. Ci sarà anche sua moglie ?

AsSESSOre: - Certo che ci sarà.

Sor Paolo: - E non è gelosa ?

AsSESSOre: - Certo che è gelosa ?

Sor Paolo: - E allora ?

AsSESSOre: - E allora cosa ?

Sor Paolo: - Sua moglie... e le altre... non si accapigliano tra di loro ?

AsSESSOre: - Certo che si accapigliano.

Sor Paolo: - E lei come concilia ?

AsSESSOre: - Non concilio.

Sor Paolo: - Lei è un mistero !

AsSESSOre: - E devo rimanere un mistero, Altrimenti che aSESSOre sconosciuto sarei ?



COLOPHON

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentinei
Direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi
Redattori: teramani noti e meno noti
Prodotto e distribuito in proprio da Il TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione del Tribunale di Teramo n. 544 del 18 dicembre 2005 - I contributi non firmati sono da intendere come contributi redazionali.



Sor Pa', la Città dice che same sule

- Sor Pa', ma same sule, cuma dice La Città ?
- Same sule scà, sime armàaste prùbbje sule.
- 'E cuma à successe Sor Pa' ?
- Ce sa ome frecàte tutte e se n'à ite tutti quinte.
- Ma noi sime state 'mbo fisse.
- 'Mbo fisse ? Same state fisse 'ntutte. Asime aperte li porte a tutte, bille, brutte e farabutte, ce sa frecàte, li quatrìne, li moje e li fije e se n'a ite. Don Faleucce !